

operai, ai quali nei giorni che precederono le elezioni generali gridava: "Risorgete!"

Io dunque aspetto questa franca parola, e fino da questo momento prego l'onorevole presidente della Camera di volermi dar facoltà di parlare dopo l'onorevole presidente del Consiglio, per potergli rispondere.

Presidente. Sa che l'interpellanza non ammette discussione. Ella ha diritto soltanto di dire se sia o no soddisfatta, e quando non sia soddisfatta, di presentare una risoluzione.

Coccapeller. Quando io mi indirizzo ad un individuo qualunque (*Ilarità*) con una interrogazione, prima conviene che mi risponda, e poi io posso dire se la risposta mi soddisfa.

Credo che, nella sua gentilezza, l'onorevole Crispi, salito al potere dopo aver veduto cadere uomini che nulla facevano per la classe operaia, voglia dirmi qualche cosa in proposito.

Crispi, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Dopo le parole del mio collega, l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, un mio discorso sarebbe superfluo.

Ma, poichè, nelle cose accennate dagli interpellanti, anche l'ordine pubblico c'entra un poco, mi permetta la Camera che dica anch'io brevi parole.

L'onorevole Ricciotti Garibaldi, da parecchio tempo, si è presa la briga di farsi il protettore dei costruttori e di sollevare nella Camera la questione edilizia. Ciò ha fatto nel giugno di quest'anno, ciò ha ripetuto nella presente Sessione.

La prima volta fu tolto a pretesto un regolamento edilizio; ed anche allora si minacciavano scioperi di 70 od 80 mila operai: oggi il pretesto è la crisi bancaria, ed anche ora si minacciano nuovi scioperi.

Circa la crisi bancaria, il mio collega Grimaldi ha detto quanto doveva. La Camera sa quello che il Governo ha fatto e quello che poteva fare.

Circa gli operai, io credo che la questione sia stata molto gonfiata, e che molto si sia esagerato sulla condizione dei nostri operai.

Si sono tentati comizi, ma non vi si riuscì. Infatti la sera del 25 corrente si adunò un comitato allo scopo di organizzare una riunione per il 27. Ieri al Circo Reale si raccolse una sessantina di operai; essendo però intervenuti individui che appartenevano ad associazioni politiche, gli operai non vollero neanche deliberare;

non lo vollero, per la ripugnanza di confondere la loro causa con quella di persone che cercavano trarre occasione da una crisi supposta...

Costa. Non è esatto!

Crispi, presidente del Consiglio... per portare la agitazione nella capitale del Regno.

Disse l'onorevole Ricciotti Garibaldi che vi sono migliaia di operai che da parecchi giorni mancano di pane, e domanda che si soccorrano. Egli non vuole che si sussidino le grandi banche costruttrici, le quali non hanno bisogno di sussidi e a cui basta il credito per continuare l'opera loro; ma che si aiutino i costruttori privati. L'onorevole Garibaldi non dimenticherà che questi privati costruttori tennero anch'essi le loro riunioni, e che in una di esse, il 25 di questo mese, conchiusero approvando i provvedimenti del Governo.

Vera crisi edilizia non c'è. Sta il fatto, che, in conseguenza dei bisogni della capitale, moltissimi si sono dati all'industria dell'edificare, ma fra questi era chi si giovava delle condizioni eccezionali del paese per fare speculazioni che nulla hanno che vedere con l'industria edilizia. (*Approvazioni*) Finchè fu facile lo sconto delle loro cambiali, le cose andarono; quando però si cominciarono a pesare certe firme, le banche hanno creduto prudente di non anticipar più danaro a coloro che non l'avrebbero restituito, (*Benissimo!*): l'onorevole Ricciotti Garibaldi, ne può forse saper qualche cosa. (*Risa*).

Dunque, crisi non ci fu: non ci fu che una parziale sospensione di lavori in alcuni edifici, in seguito di che molti operai lasciarono tranquillamente la capitale.

Come avviene in tutte le grandi città, anche a Roma le aumentate costruzioni attirarono dalle provincie operai in gran numero. Ma, appena questi lavori diminuiscono, o perchè terminano le costruzioni, o perchè coloro i quali hanno intrapreso siffatte costruzioni, non possono, per mancanza di danaro, continuarle, gli operai ritornano ai loro paesi.

Difatti dall'ottobre in qua più di 8000 operai sono ritornati nelle provincie, e questo è avvenuto con tanto ordine e calma che nessuno se ne è accorto.

Trovo, infatti, che circa 3500 o 3600 operai sono partiti coi soccorsi che ha dato loro la polizia; altrettanti sono partiti coi loro mezzi particolari; e la tranquillità pubblica non è punto stata turbata.

Signori, si vorrebbero, da taluni, introdurre in Italia abitudini di altri paesi. Costoro però non conoscono il nostro operaio.